PERCHE' NON DOVRESTE VOTARE

ALCUNE POSIZIONI ANARCHICHE CONTRO IL VOTO

Testo originale

Why You Shouldn't Vote
Some Anarchist Positions Against Voting

A cura di autori autori anonimi pubblicato nel 2023 da:

Berkman School of Anarchy
berkmananarchy.noblogs.org

Traduzione a cura di

The BlackWave Collective
blackwave.noblogs.org

criminali quando non erano in carica (come Ramsay MacDonald), vengono apprezzati e stimati dai ricchi e stringono la mano ai reali, vengono conquistati. Quando si scontrano con il governo, lo fanno sempre con i guanti, perché sanno di essere tutti amici. Siedono tutti insieme compiaciuti nella sala fumatori come migliori amici - non si può immaginare che diventino troppo violenti nemmeno nella sala dei dibattiti - e si è ben lontani dal vederli spaccare la testa dalla polizia come accadeva ai vecchi tempi... Non appena si manda qualcuno in carica, diventa un traditore. Si mescolano con i ricchi e vogliono stare al loro passo. Sono disposto ad ammettere che un uomo è un vero socialista quando rinuncia al suo tempo e alla sua energia, al suo denaro e alle sue capacità, si espone alla prigione e alla vittimizzazione, solo per combattere la corruzione e il capitalismo. Ma questi vostri parlamentari sono solo socialisti di professione, che corrono con la lepre e cacciano con i segugi, al pari dei cristiani di professione, che predicano l'amorevolezza e sono i peggiori imbroglioni del lotto!".

Malatesta, *Votare? Per cosa?*

"Una volta eletti, i rappresentanti sono isolati dal pubblico in generale, ma circondati da burocrati e altri politici. Hanno quindi la tendenza a vedere le cose dal punto di vista dei politici e dei burocrati, piuttosto che dal punto di vista del pubblico in generale da cui sono isolati, e sono molto più suscettibili alle pressioni delle burocrazie governative... I partiti socialisti/socialdemocratici/lavorativi in Europa erano originariamente partiti marxisti rivoluzionari che miravano a stabilire una società comunista. Man mano che vincevano le elezioni e conquistavano il potere, abbandonavano sempre più questo obiettivo e diventavano normali partiti capitalisti".

Morpheus, *Le elezioni sono una truffa*

guadagnare e mantenere il potere e il profitto. La burocrazia statale a volte nazionalizzerà una quantità limitata di industrie in queste condizioni, come modo per prevenire la rivoluzione e anche per mantenere il capitalismo (vendere industrie non redditizie al governo può essere un modo utile per le imprese e gli investitori per recuperare le perdite durante una depressione)... “L'influenza in realtà è inversa: avere un democratico in carica rende la sinistra più propensa a credere alle bugie del presidente e ad assecondare le sue politiche rispetto a quando un repubblicano era in carica e faceva la stessa cosa. Clinton è stato in grado di sventrare il welfare, cosa che Reagan voleva fare ma non ci è riuscito, perché è stato in grado di cooptare altri democratici ad assecondarlo. Se un repubblicano avesse fatto lo stesso, molti altri si sarebbero opposti. Quando Clinton attaccò la Jugoslavia e bombardò l'Iraq, la risposta della sinistra fu piuttosto ridotta, ma quando Bush attaccò l'Iraq la sinistra formò un movimento molto più ampio contro di esso. Molti esponenti della sinistra pensano (erroneamente) che un democratico sia preferibile a un repubblicano e quindi sono disposti a concedere a un democratico il beneficio del dubbio, e quindi sono più propensi a credere alle loro bugie, ma saranno molto più scettici nei confronti di un repubblicano anche se fa la stessa cosa.“

Morpheus, *Le elezioni sono una truffa*

IL POTERE CORROMPE ANCHE I MIGLIORI

Anche il politico più genuino, o il partito politico più affidabile, si lascia corrompere dal processo politico. Arrivano a considerarsi migliori, superiori, più importanti di coloro che li hanno eletti. Per mantenere la loro posizione, imparano a stare al gioco, a soddisfare i ricchi, a orientarsi verso i potenti socialmente ed economicamente, a seguire ciò che è popolare. Devono scendere a compromessi, non parlare con troppo ardore, non prendere posizioni troppo forti.

“Nulla è più pericoloso per la moralità privata dell'uomo dell'abitudine al comando. L’ uomo più intelligente, disinteressato, generoso e puro sarà inevitabilmente rovinato da questo mestiere. Due sentimenti insiti nel potere non mancano mai di produrre questa demoralizzazione; essi sono: il disprezzo per le masse e la sopravvalutazione dei propri meriti”.

Bakunin, *Il potere corrompe i migliori*

“È proprio così! E per di più devi fare promesse elettorali che sai di non poter mantenere. E poi devi stare con il governo, mescolarti con i benestanti e tutto il resto. Non appena i vostri uomini vengono eletti, devono inchinarsi alle persone che ammettete essere gli avversari dei lavoratori. Allora perché diavolo parlare di propaganda quando la prima cosa che fate è contrastare la propaganda?... Sono questi furfanti che ingannano la totalità dei loro seguaci - peggio di quanto possa fare la Chiesa. Non appena i socialisti, che magari sono stati perseguitati come

INDICE

IL VOTO NELLA DEMOCRAZIA LIBERALE LEGITTIMARE IL DOMINIO P. 4

MOTIVAZIONI SERIE CONTRO IL VOTO P. 5

MOTIVAZIONI SUPER SERIE CONTRO IL VOTO P. 6

RIFERIMENTI P. 9

IL VOTO E UN' IDIOZIA. NON MI PIACE. E NOIOSO. E DA SFIGATI. P. 9

NON POTETE FARE TUTTO QUELLO CHE VOLETE P. 10

IL VOTO TRASFORMA L'ELETTORE (PRASSI) P. 14

UNITA’ DEI MEZZI E DEI FINI P. 17

LA POLITICA NON E’ LA MORALE P. 18

VOTARE CONSENTE IL RADICAMENTO E IL CONSOLIDAMENTO DEL POTERE P. 20

VOTARE RICHIEDE ATTESA E SPERANZA P. 22

LA RIDUZIONE DEL DANNO E’ DANNOSA P. 25

VOTARE RAFFORZA LA FALSA INTERDIPENDENZA P. 26

VOTARE NON E RIDUZIONE DEL DANNO P. 27

IL POTERE CORROMPE ANCHE I MIGLIORI P. 30

IL VOTO NELLA DEMOCRAZIA LIBERALE: LEGITTIMARE IL DOMINIO

George W. Bush (o Clinton, o Obama, o chiunque altro) invade l'Iraq. Istituisce un governo fantoccio e indice le elezioni. Crea partiti politici. Agli iracheni viene chiesto di votare.

È questo che dovrebbero fare? Dovrebbero accettare quanto è stato loro imposto? Dovrebbero accettare che qualcuno imponga loro come vivere la propria vita? Che non solo devono essere governati, ma da uno specifico sistema di governance stabilito da qualcun altro? Dovrebbero accettare che gli venga data una "scelta" tra vari partiti all'interno dei confini di quel meccanismo?

Ora, cosa succederebbe se una nazione o degli alieni o qualunque altra entità venissero a distruggere la vostra società e poi vi dicessero che stanno per istituire un governo e che dovreste votare. Lo fareste allora?

No!

È ovvio che il popolo iracheno dovrebbe mandare a fanculo Bush. È ovvio che dovreste dare il benservito agli alieni. È ovvio che non c'è nulla nel voto se non il capitolare nell'essere governati.

Che si fotta il governo!

Il voto è una fottuta barzelletta. Alcuni potenti hanno vinto una battaglia per la supremazia e il premio è il "governo". E ora vogliono che voi concordiate sul fatto che hanno vinto il loro premio, che legittimiate il loro regno attraverso il voto.

L'unica differenza tra gli esempi dell'Iraq, degli alieni e quello che troviamo nella democrazia liberale è che non riusciamo a vedere come il regime ci venga imposto perché siamo indottrinati fin dalla nascita a credere che vogliamo e dobbiamo essere governati.

Poiché votando partecipiamo all'amministrazione governativa di conseguenza diamo il nostro consenso al relativo processo e ai suoi esiti. Il governo sembra provenire dal nostro interno, dalle persone del nostro Paese, da qualcosa che abbiamo richiesto, non da un potere esterno che ci è stato imposto. Tuttavia, non è così. Non abbiamo chiesto di essere governati e abbiamo a che fare con i poteri che determinano la composizione dei partiti politici tanto quanto gli iracheni nello schema di Bush.

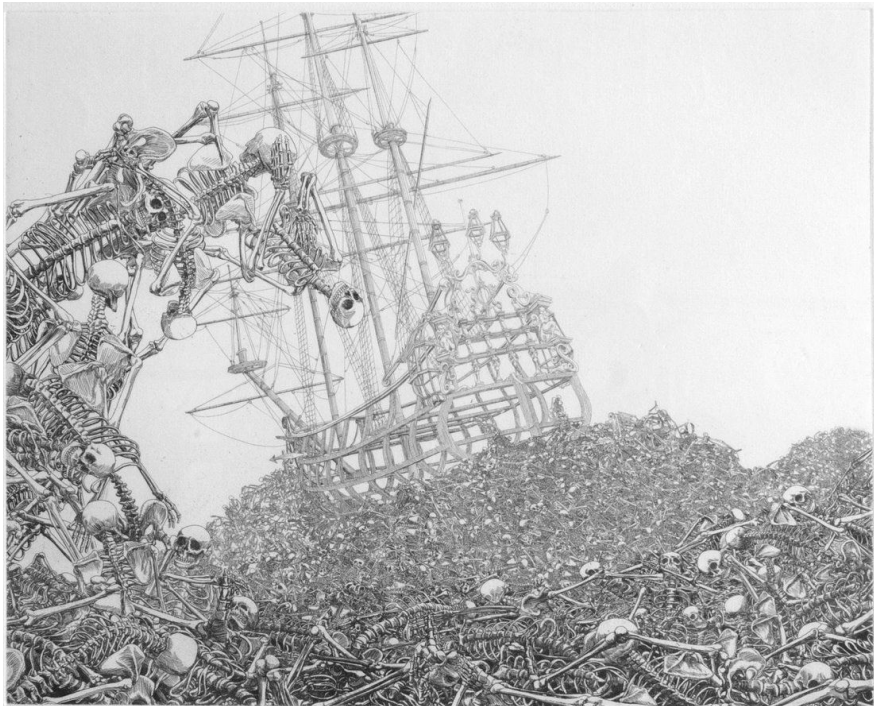
l'etero-patriarcato o il capitalismo. Il voto non è una strategia di decolonizzazione. L'intero processo che ha portato al "voto dei nativi" è stato un'imposizione dell'identità politica statunitense sui popoli indigeni, alimentata dalla supremazia bianca e facilitata dal capitalismo... Le politiche di assimilazione statunitensi non sono state concepite come una forma benevola di riduzione del danno, ma sono state un'estensione di una strategia militare che non poteva realizzare i suoi programmi genocidi. La cittadinanza fu imposta ai popoli indigeni come parte della strategia coloniale di "uccidere l'indiano e salvare l'uomo"... Forse una delle illustrazioni più chiare delle strategie assimilazioniste riguardo alla cittadinanza e al voto viene da Henry S. Pancoast, uno dei fondatori del gruppo cristiano suprematista bianco, l'Associazione per i Diritti Indiani (IRA). Pancoast affermava: "Nulla [oltre alla cittadinanza degli Stati Uniti] tenderà così tanto ad assimilare l'indiano e a spezzare la sua stretta fedeltà tribale, quanto il fargli sentire che ha un diritto e una voce distinta nella nazione dell'uomo bianco"... Lucy Parsons, un'anarchica afro-indigena, fu tra i molti che criticarono il suffragio all'epoca. Parsons scrisse nel 1905: "Si può biasimare un anarchico che dichiara che le leggi fatte dall'uomo non sono sacre?... Il fatto è che è il denaro e non il voto a governare il popolo. E i capitalisti non si preoccupano più di comprare gli elettori, ma semplicemente di comprare i "servi" dopo che sono stati eletti per "servire". L'idea che il voto del povero abbia un valore è la più vera delle illusioni: la scheda elettorale è solo il velo di carta che nasconde i trucchi".

Azione Indigena, *Il voto non è una riduzione del danno*

"Il voto tenta di fornire alla popolazione l'illusione di un cambiamento, mentre in realtà rafforza il sistema attuale. Può cambiare una politica qua e là, possono cambiare i volti, ma il sistema di una minoranza ricca che governa una maggioranza più povera rimane. Ci dicono continuamente che l'astensione dal voto aiuterà la destra a vincere le elezioni, che è meglio che vinca il male minore. Può darsi che sia così (anche se dobbiamo ancora convincercene), ma perché dovremmo basare la nostra società su un compromesso con il male? In effetti, il partito progressista di sinistra per cui votate sarà spesso pronto a intraprendere le stesse azioni di un governo di destra quando si tratta di imporre azioni contro la classe lavoratrice (come mostreremo in questo saggio, lo Stato ha un effetto corruttore su coloro che entrano in politica con alti principi). Dovrebbe esserci un modo migliore, e noi diciamo che lo smantellamento del governo, in tutte le sue forme esistenti e potenziali, è quel modo".

Aotearoa Workers Solidarity Movement Urcuchillay, *Perché non votiamo*

"A metà del XX secolo gli Stati sociali si sono espansi nella maggior parte delle società occidentali per evitare che i movimenti socialisti rivoluzionari, allora molto numerosi, rovesciassero il governo (i programmi di welfare possono rendere i poveri meno propensi a ribellarsi, perché stanno meglio e perché fanno sembrare lo Stato più benevolo). Lo stato sociale era nell'interesse delle élite perché era un modo per prevenire le rivoluzioni e diminuire i disordini, il che le aiutava a



Teniamo conto di oleodotti, miniere, dighe, profanazione di luoghi sacri? Facciamo un bilancio dei tassi di incarcerazione? Confrontiamo le statistiche sulla violenza sessuale? È forse nei massicci bilanci dei politici che spendono centinaia di milioni di dollari per contendersi i voti? Anche se ci sono alcune distinzioni politiche tra i due partiti più importanti dei cosiddetti Stati Uniti, tutti giurano fedeltà alla stessa bandiera. Rossa o blu, sono comunque strisce su uno straccio che sventola su terre rubate che comprendono un Paese costruito con vite bruciate. Non ignoriamo la realtà che, nella scala della violenza coloniale statunitense, anche il più piccolo grado di danno può significare vita o morte per le persone più vulnerabili. Quello che affermiamo qui è che l'intera nozione di “voto come riduzione del danno” oscura e perpetua la violenza coloniale, non c'è nulla di “meno dannoso” in essa, e ci sono modi più efficaci per intervenire nelle sue violazioni... Il voto come riduzione del danno impone una falsa solidarietà a coloro che sono identificati come i più vulnerabili alle politiche e alle azioni politiche dannose. In pratica, si tratta di una politica identitaria paternalistica, in cui i liberali si adoperano per identificare i candidati meno pericolosi e si mobilitano per sostenere le loro campagne. La logica del voto come riduzione del danno asserisce che chi si trova ad affrontare il danno maggiore otterrà la maggiore protezione dal denominatore meno pericoloso in un sistema violentemente autoritario... Sotto l'occupazione coloniale tutto il potere opera attraverso la violenza. Non c'è assolutamente nulla di “meno dannoso” nel partecipare e perpetuare il potere politico delle forze di occupazione. Il voto non annullerà il colonialismo dei coloni, la supremazia bianca,

Alcuni cercheranno di convincervi che votando è possibile realizzare il mondo che desideriamo o, per lo meno, evitarne uno peggiore. Qui di seguito è riportato un elenco di riflessioni tratte dalla letteratura anarchica che mirano a confutare la legittimità del voto nella democrazia liberale. Questo, tuttavia,non è un elenco completo delle posizioni anarchiche contro il voto. Gli anarchici non sottoscrivono necessariamente tutte queste prospettive, perché gli anarchici non sono un gruppo omogeneo.

Nota: molte di queste opinioni si applicano anche al voto in contesti decisionali collettivi al di fuori del governo.

MOTIVAZIONI SERIE CONTRO IL VOTO

VOTARE È PERICOLOSO

Potrebbe esserci una bomba nella cabina elettorale, perché ce l’abbiamo messa noi.

VOTARE UN’IDIOZIA

Non mi piace. È noioso. È da sfigati. Preferirei essere ovunque piuttosto che in una cabina elettorale

VOTARE È INUTILE

I politici li assassineremo comunque.
Sto scherzando, eh? Passiamo quindi alle posizioni super serie contro il voto.

MOTIVAZIONI SUPER SERIE CONTRO IL VOTO

NON POTETE FARE TUTTO QUELLO CHE VOLETE

Se credete nel voto, allora dovreste desiderare che i vostri candidati vincano. Quindi, passerete tutto il vostro tempo a cercare di far eleggere le persone (come fare propaganda, organizzarvi, candidarvi), a guardare i sondaggi, a farvi coinvolgere dalla competizione sportiva tra i due partiti prima, durante e dopo le elezioni, o passerete il vostro tempo in progetti che non dipendono dall'esito delle elezioni (come l'azione diretta, il mutuo soccorso, ecc.)?

VOTARE TRASFORMA L'ELETTORE (PRASSI)

L'impegno nella politica rappresentativa (il voto) trasforma l'elettore. Cambia la coscienza del votante che crede nel governo e nelle sue funzioni sociali gerarchiche. Il voto impedisce all'elettore di sviluppare capacità al di fuori della politica, ovvero le conoscenze e le relazioni sociali necessarie per prosperare senza governo. Invece di impegnarsi direttamente con la propria vita, i propri amici, i nuovi progetti autonomi, il voto spinge le persone ad aspettarsi che il governo agisca direttamente al loro posto. Il voto indebolisce, disimpegna e disarma gli elettori. Inoltre, rafforza le relazioni sociali ed economiche funzionali all'essere governati.

"Poiché l'idea di "democrazia" statunitense è la regola della maggioranza, a meno che non si verifichi un'impennata demografica estrema, gli elettori indigeni saranno sempre alla mercé "di alleati politici" animati da buone intenzioni. Consolidare il voto dei nativi in un blocco elettorale che si allinea con qualsiasi partito, politico o legge dei coloni che sembra fare meno danni non è una strategia per esercitare il potere politico, è la sindrome di Stoccolma".

Azione Indigena, *Il voto non è una riduzione del danno*

E tuttavia è in agguato il sospetto che, come sembrava a un altro poeta, Oscar Wilde, "la democrazia significa semplicemente il randellamento del popolo, da parte del popolo e per il popolo. È stato appurato"... La democrazia che allora era universalmente disprezzata è quella che oggi si chiama democrazia diretta, il governo del popolo sul popolo. "Popolo" in 'dal popolo' significava i cittadini: una minoranza composta da una parte dei maschi adulti. "Popolo" in 'sul popolo' significava tutti. La cittadinanza si riuniva a intervalli per esercitare il potere statale a maggioranza... La democrazia non dà a ciascuno, come si promette, il diritto di influenzare le decisioni che lo riguardano, perché una persona che ha votato dalla parte del perdente non ha avuto alcuna influenza su quella decisione... Nella democrazia americana, è noto da tempo, anche alla Corte Suprema degli Stati Uniti nel 1938, che "minoranze discrete e insulari" sono politicamente svantaggiate al di là del semplice fatto (che è già uno svantaggio) di essere minoranze. E quanto più piccolo è il collegio elettorale, tanto più è probabile che molti interessi possano essere rappresentati "da numeri così piccoli da essere inferiori al minimo necessario per la difesa di tali interessi in qualsiasi contesto."

Bob Black, *Debunking Democracy*

VOTARE NON È RIDUZIONE DEL DANNO

Per la maggior parte delle questioni, non c'è differenza tra i partiti politici. Sono tutti i partiti del business, della distruzione del clima, della deportazione, dell'incarcerazione, della polizia, della sorveglianza, degli attacchi con i droni, della profanazione dei luoghi sacri, ecc. Facendovi credere che c'è un male minore, lo Stato smorza il vostro desiderio di abolirlo, perché vi fa credere che le cose andranno peggio se non votate e non sostenete un partito politico. Basti pensare che la ribellione di George Floyd si è verificata sotto Trump, dove i liberali, i progressisti e la sinistra non avevano ottenuto ciò che volevano, dove il danno era presumibilmente maggiore, rispetto a Biden, dove quelle stesse persone sono rimaste inattive, accettando il male minore come una benedetta tregua.

"Quando si proclama che "votare significa ridurre il danno", non è mai chiaro come si calcola effettivamente la riduzione del danno. Confrontiamo quanti milioni di indigeni senza documenti sono stati deportati? Sommiamo quale partito politico ha condotto più attacchi con i droni? O chi ha avuto il budget militare più alto?

VOTARE RAFFORZA LA FALSA INTERDIPENDENZA

Perché dovrei avere voce in capitolo su ciò che fanno gli altri, in particolare centinaia di milioni di persone che non incontrerò mai? E perché queste persone dovrebbero poter dire la loro su ciò che faccio io? Il voto comporta un'autorità implicita sugli altri e un dovere implicito verso gli altri. La maggior parte delle persone non acconsentirebbe attivamente a queste autorità e a questi doveri se fossero resi espliciti. Il modo in cui queste autorità e questi doveri sono amministrati è attraverso un apparato statale decisionale collettivo piuttosto che attraverso un contatto interpersonale diretto, allontanando le persone dalla reale interdipendenza, che richiede interazione. Se non siamo d'accordo, non dovremmo affiliarci, invece di limitarci ad assecondare ciò che vogliono gli altri. Il processo decisionale collettivo forzato, l'assoggettamento alla tirannia della maggioranza o del consenso, inibisce questa autonomia.

"Il voto è un rituale brutale e crudele in cui il gruppo di elettori vincente è in grado di imporre il programma del proprio partito e le personalità dei propri leader a tutti gli altri per mezzo decennio, per poi ignorare tranquillamente le esigenze delle persone al di fuori del proprio gruppo, o perché sono in minoranza o perché hanno scelto di non votare affatto (a volte sotto la minaccia della prigione nei Paesi in cui è illegale non votare). Sia la democrazia rappresentativa che quella diretta (come il voto sulla Brexit nel Regno Unito) sono usate per costringere le minoranze a sottomettersi ai capricci della maggioranza e, per procura, ai capricci della classe dominante che controlla la maggioranza attraverso gli intricati sistemi di propaganda che costruisce con le sue vaste ricchezze saccheggiate".

Ziq, *Perché gli anarchici bruciano le urne?*

"La democrazia", ha osservato Karl Kraus, 'significa il permesso di essere schiavi di tutti'. La sua pretesa superiorità rispetto ad altri sistemi oppressivi rimane, dopo secoli di filosofia e propaganda, oscura. Che una maggioranza astratta ed evanescente - di cui è uno dei misteri centrali del dogma democratico - possa rivendicare più del diritto di governare se stessa è sempre stata una grossolana impertinenza. Eppure i liberali e le sinistre che li seguono ci assicurano, a viso aperto, che chi partecipa alle elezioni accetta di rispettarne l'esito, mentre chi si astiene non ha alcun diritto di lamentarsi perché, dopo tutto, avrebbe potuto votare. Questo rituale, ci assicurano, amplia magicamente l'ambito dell'autorità legittima, cioè la violenza dei poliziotti. Attenzione ai democratici che offrono diritti! Questi sofismi risaltano nella loro giusta luce satirica quando, anno dopo anno, la maggioranza si rifiuta di governare. Cosa me ne importa se qualche cabala di ambiziosi opportunisti mi dichiara membro di un club a cui non voglio aderire? La regola della maggioranza, abbastanza traballante come "diritto", è apertamente maligna quando viene imposta da una minoranza come un dovere. Ralph "Darth" Nader è solo un passo avanti rispetto ai suoi colleghi paternalisti nel chiedere il voto obbligatorio".

Bob Black, *Electing Not to Vote*

UNITÀ DEI MEZZI E DEI FINI

L'uso dello Stato (il voto) per realizzare una società senza governo rafforzerà, anziché indebolire, il governo stesso.

LA POLITICA NON È LA MORALE

Se si è moralisti, si dovrebbe fare ciò che è moralmente corretto, indipendentemente da quello che dice il governo. Questo rende il risultato delle elezioni, e di conseguenza il voto, irrilevante: se il risultato corrisponde a ciò che io considero morale, allora il governo farà ciò che io vorrei comunque fare; se non lo fa, allora il governo si limita a ostacolare ciò che io farò. Votare e stare con le mani in mano significa trattare le questioni morali più importanti come un gioco d'azzardo.

VOTARE CONSENTE IL RADICAMENTO E IL CONSOLIDAMENTO DEL POTERE

Votare significa mettere il potere nelle mani dei ricchi e dei priviliegiati attraverso i loro rappresentanti al governo. Se fanno cose che non vi piacciono, chi siete voi per opporvi? Siete stati proprio voi ad acconsentire di essere dominati da loro

VOTARE RICHIEDE ATTESA E SPERANZA

Aspettate le elezioni, anche se ci sono problemi urgenti. Si vota, poi si aspetta di vedere chi viene eletto, poi si aspetta che entri in carica, poi si spera che approvi le leggi che si vogliono. Se le cose non vanno bene, si aspetta la prossima elezione e si ripete il processo.

LA RIDUZIONE DEL DANNO È DANNOSA

Il voto come riduzione del danno fa più male che bene. Accettare le riforme attraverso il voto fa sì che le persone si accontentino di un obiettivo parziale; è una concessione. Da questa posizione di compromesso, lo Stato rafforza la sua posizione e diventa più difficile andare oltre, perché gli elettori temono di perdere i loro guadagni parziali. L'accettazione della riduzione del danno divide anche il movimento, perché alcuni si accontentano delle briciole, mentre altri vogliono tutto (vedi la spaccatura alla ZAD di Notre-Dame-des-Landes). La riduzione del

danno presuppone anche che il male (il governo) non possa essere eliminato del tutto, il che equivale a sostenere che non ci può essere anarchia.

VOTARE RAFFORZA LA FALSA INTERDIPENDENZA

Perché dovrei avere voce in capitolo su ciò che fanno gli altri, in particolare centinaia di milioni di persone che non incontrerò mai? E perché queste persone dovrebbero poter dire la loro su ciò che faccio io? Il voto comporta un'autorità implicita sugli altri e un dovere implicito verso gli altri. La maggior parte delle persone non acconsentirebbe attivamente a queste autorità e a questi doveri se fossero resi espliciti. Il modo in cui queste autorità e questi doveri sono amministrati è attraverso un apparato statale decisionale collettivo piuttosto che attraverso un contatto interpersonale diretto, allontanando le persone dalla reale interdipendenza, che richiede interazione. Se non siamo d'accordo, non dovremmo affiliarci, invece di limitarci ad assecondare ciò che vogliono gli altri. Il processo decisionale collettivo forzato, l'assoggettamento alla tirannia della maggioranza o del consenso, inibisce questa autonomia.

VOTARE NON È RIDUZIONE DEL DANNO

Per la maggior parte delle questioni, non c'è differenza tra i partiti politici. Sono tutti i partiti del business, della distruzione del clima, della deportazione, dell'incarcerazione, della polizia, della sorveglianza, degli attacchi con i droni, della profanazione dei luoghi sacri, ecc. Facendovi credere che c'è un male minore, lo Stato smorza il vostro desiderio di abolirlo, perché vi fa credere che le cose andranno peggio se non votate e non sostenete un partito politico. Basti pensare che la ribellione di George Floyd si è verificata sotto Trump, dove i liberali, i progressisti e la sinistra non avevano ottenuto ciò che volevano, dove il danno era presumibilmente maggiore, rispetto a Biden, dove quelle stesse persone sono rimaste inattive, accettando il male minore come una benedetta tregua.

IL POTERE CORROMPE ANCHE I MIGLIORI

Anche il politico più genuino, o il partito politico più affidabile, si lascia corrompere dal processo politico. Arrivano a considerarsi migliori, superiori, più importanti di coloro che li hanno eletti. Per mantenere la loro posizione, imparano a stare al gioco, a soddisfare i ricchi, a orientarsi verso i potenti socialmente ed economicamente, a seguire ciò che è popolare. Devono scendere a compromessi, non parlare con troppo ardore, non prendere posizioni troppo forti.

LA RIDUZIONE DEL DANNO È DANNOSA

Il voto come riduzione del danno fa più male che bene. Accettare le riforme attraverso il voto fa sì che le persone si accontentino di un obiettivo parziale; è una concessione. Da questa posizione di compromesso, lo Stato rafforza la sua posizione e diventa più difficile andare oltre, perché gli elettori temono di perdere i loro guadagni parziali. L'accettazione della riduzione del danno divide anche il movimento, perché alcuni si accontentano delle briciole, mentre altri vogliono tutto (vedi la spaccatura alla ZAD di Notre-Dame-des-Landes). La riduzione del danno presuppone anche che il male (il governo) non possa essere eliminato del tutto, il che equivale a sostenere che non ci può essere anarchia.

“Ogni volta che li sento usare l'espressione “riduzione del danno”, sinceramente mi si accappona la pelle. La fottuta faccia tosta di queste persone nel confondere i siti di iniezione sicuri e il ricambio di siringhe (sapete, la vera riduzione del danno) con l'aiutare a mettere in carica criminali di guerra e parassiti del sesso come Joe Biden e Hillary Clinton. Ma sto divagando. Gli autoproclamati meno malvagi insistono nel dire che votano solo per far eleggere i tiranni gentili, che promettono di sorridere ai bambini marroni urlanti mentre li strappano dalle braccia dei genitori e li rinchiudono in gabbie, ma gli elettori onesti vi diranno apertamente che ciò di cui si preoccupano davvero quando votano sono cose che li riguardano più direttamente... Entrambi i candidati rapiranno bambini, genocideranno le popolazioni indigene per sottrarre loro la terra e l'acqua, bombarderanno scuole e ospedali, imprigioneranno intere generazioni di neri e colpiranno con i droni i pastori di capre di tutto il mondo per impadronirsi del loro petrolio, certo. Ma uno dei candidati promette che darà loro una riduzione del debito per i prestiti agli studenti, o delle tasse, o del prezzo dell'assistenza sanitaria, e questo è ciò che realmente intendono per riduzione del danno - il loro personale beneficio monetario - la conservazione del loro privilegio”.

Ziq, *Perché gli anarchici bruciano le urne?*

“La proposta di “riduzione del danno” nel contesto del voto significa qualcosa di completamente diverso da chi si organizza per affrontare i problemi legati all'uso di sostanze. L'affermazione è che “poiché questo sistema politico non se ne andrà, sosterremo politici e leggi che possono fare meno male... Se il voto è la partecipazione democratica alla nostra stessa oppressione, il voto come riduzione del danno è una politica che ci mantiene alla mercé dei nostri oppressori...”.

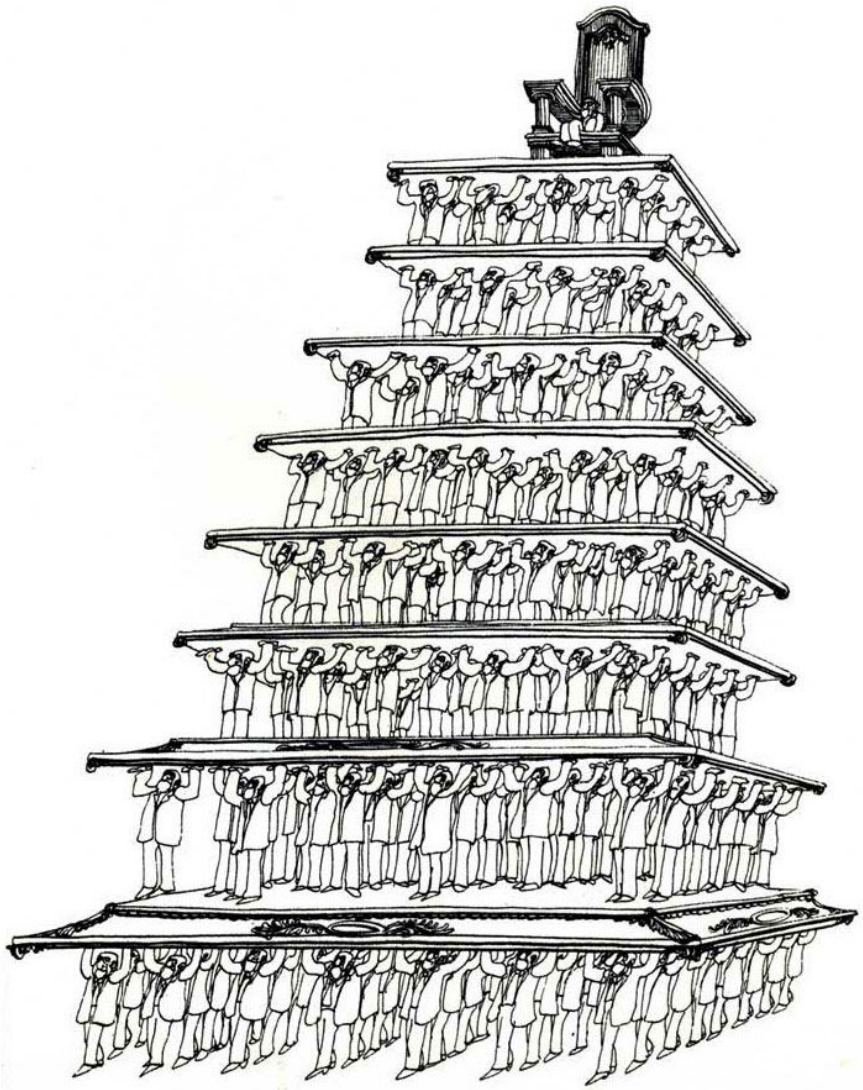
Azione Indigena, *Il voto non è una riduzione del danno*

“Ci sono momenti in cui vengono eletti governi riformisti più radicali (in altri Paesi, ma non ancora in Irlanda). Tra questi la Spagna nel 1936 e il governo laburista britannico del dopoguerra. La funzione di questi governi, tuttavia, era quella di allontanare la classe operaia dalla strada della rivoluzione sociale, suggerendo che le stesse conquiste potevano essere ottenute attraverso il parlamento”.

Flood, *Se il voto potesse cambiare qualcosa... sarebbe illegale*

club e alle loro cene di selezione, e non si preoccupano nemmeno di venire a darti un'occhiata fino alle elezioni successive".

Malatesta, *Votare? Per cosa?*



IL VOTO È UN' IDIOZIA. NON MI PIACE. È NOIOSO. È DA SFIGATI.

I cristiani hanno dipinto "Dio" come qualcuno che agisce solo a partire da se stesso e non chiede altro. Fa i suoi comodi. E l'essere umano sciocco, che potrebbe fare esattamente la stessa cosa, dovrebbe invece agire come piace a Dio. Se si dice: "Anche Dio agisce secondo leggi eterne", ciò si adatta anche al mio punto di vista, poiché io non posso liberarmi della mia pelle, ma la mia stessa legge fa parte di tutta la mia natura, cioè di ciò che sono...
Amo anche gli esseri umani, non solo alcuni individui, ma tutti. Ma li amo in modo egocentrico; li amo perché l'amore mi rende felice, amo perché l'amore mi è naturale, mi piace. Non credo in nessun "comandamento dell'amore"".

Stirner*, L'unicità e la sua proprietà*

"Non abbiamo bisogno che le persone siano meno egoiste; abbiamo bisogno di migliorare noi stessi nell'essere egoisti insieme, e nel modo più efficace possibile. Per questo, hanno bisogno di capire meglio se stessi e la società - di desiderare meglio, di ampliare la loro percezione del genuinamente possibile e di apprezzare i

reali impedimenti istituzionali (e ideologici) alla realizzazione dei loro reali desideri. Per “desideri reali” non intendo “ciò che vorrei che la gente volesse”, ma ciò che realmente vuole, separatamente e insieme, come ha detto Benbow in modo così preveggente, attraverso una riflessione generale e non affrettata, “per sbarazzarci della nostra impazienza ignorante e per imparare ciò che vogliamo”. E anche ciò di cui “non abbiamo bisogno” (Bookchin 1977: 307)”.

Bob Black*, L'anarchia dopo il sinistrismo*

NON POTETE FARE TUTTO QUELLO CHE VOLETE

Se credete nel voto, allora dovreste desiderare che i vostri candidati vincano. Quindi, passerete tutto il vostro tempo a cercare di far eleggere le persone (come fare propaganda, organizzarvi, candidarvi), a guardare i sondaggi, a farvi coinvolgere dalla competizione sportiva tra i due partiti prima, durante e dopo le elezioni, o passerete il vostro tempo in progetti che non dipendono dall'esito delle elezioni (come l'azione diretta, il mutuo soccorso, ecc.)?

“Dati i limiti di ogni individuo, è essenziale scegliere una propria linea d'azione. C'è sempre un elemento di contraddizione tra i piccoli miglioramenti, la soddisfazione dei bisogni immediati e la lotta per una società che sia davvero migliore di quella esistente. Chi vuole dedicarsi alla costruzione di gabinetti pubblici e di fontanelle dove ce n'è bisogno, chi impiega le proprie energie per la costruzione di una strada, per l'istituzione di una scuola comunale, per l'approvazione di qualche minima legge a tutela dei lavoratori o per sbarazzarsi di un poliziotto brutale, probabilmente fa bene a ricorrere alla scheda elettorale a favore di questo o quel personaggio influente. Ma poi - visto che si vuole essere “pratici” si deve fare il passo più lungo della gamba - piuttosto che aspettare la vittoria del partito di opposizione, oppure votare per il partito più affine, conviene prendere una scorciatoia e sostenere il partito dominante, servire il governo già in carica, e diventare l' incaricato del Prefetto o del Sindaco. E infatti i neoconvertiti che abbiamo in mente non proponevano di votare per il partito più “progressista”,
ma per quello che aveva maggiori possibilità di essere eletto... Ma in questo caso dove si va a finire? ...”

Malatesta*, Riformismo*

“Noi spingiamo ovunque per un'astensione deliberata, senza preoccuparci se essa possa favorire questo o quel candidato. Per noi non è il candidato che conta, in quanto non vediamo l'utilità di avere “buoni deputati”; l'importante è avere un' idea dello stato d'animo della gente; e dei mille e uno strani stati d'animo in cui l'elettore può trovarsi, il migliore è quello che gli apre gli occhi sull'inutilità e sui pericoli di mandare qualcuno in Parlamento, quello che lo spinge a impegnarsi direttamente per ottenere ciò che vuole, unendo le forze con tutti coloro i cui desideri sono uguali ai suoi.”

Malatesta, Poche parole per chiudere la polemica

collettività dieci dollari, a un'organizzazione non governativa cento dollari, a una società mille dollari e al Dipartimento di Stato diecimila dollari”.

Crimethinc, *Ricette per il disastro*

“Non dobbiamo aspettare di raggiungere l'anarchia, limitandoci nel frattempo alla semplice propaganda. Se facessimo così, esauriremmo presto il nostro campo d'azione; cioè, avremmo convertito tutti coloro che nell'ambiente esistente sono suscettibili di comprendere e accettare le nostre idee, e la nostra successiva azione di propaganda cadrebbe su un terreno sterile; oppure, se le trasformazioni ambientali facessero emergere nuovi raggruppamenti popolari in grado di accogliere nuove idee, ciò avverrebbe senza la nostra partecipazione, e quindi pregiudicherebbe le nostre idee. Dobbiamo cercare di far sì che tutto il popolo, o diversi settori del popolo, faccia delle richieste, si imponga e prenda per sé tutti i miglioramenti e le libertà che desidera man mano che raggiunge lo stato di volerli e il potere di pretenderli; e propagandando sempre tutti gli aspetti del nostro programma, e lottando sempre per la sua completa realizzazione, dobbiamo spingere il popolo a volere sempre di più e ad aumentare le sue pressioni, fino a raggiungere la completa emancipazione”.

Malatesta, *Un programma anarchico*

“Le illusioni positive sul futuro continuano a essere un ostacolo alla liberazione. Il mito secondo cui, con il progredire del tempo lineare, la società progredisce per essere più equa, facile da vivere, cioè migliore, è pervasivo nella società in generale, così come nel pensiero utopico della sinistra. All'interno di questa nozione si trova un senso di speranza che motiva le organizzazioni a tenere i comizi o la sinistra a votare per i democratici, l'idea che saranno dalla parte giusta della storia in un futuro che alla fine si realizzerà. Il rifiuto di questo futuro è presente in molte critiche e chiamate all'azione dell'anarchismo contemporaneo. L'idea che nulla è garantito e che l'unica parvenza di tempo in cui si ha la possibilità di agire è l'adesso è un concetto potente per ispirare le persone ad agire”.

Anonimo, *Acrid Black Smoke*

“Buoni consiglieri e buoni parlamentari? Lo abbiamo sentito dire per molto tempo. Ma bisogna essere sordi, muti e ciechi per non accorgersi che sono sempre gli stessi tirapiedi ad entrare. Oh, è meraviglioso sentirli quando sono a caccia di voti al momento delle elezioni. Ti danno pacche sulle spalle, chiedono di moglie e figli, baciano il bambino, ti promettono ferrovie, ponti, lavoro, pane a buon mercato, meno tasse, salari più alti, protezione - assolutamente tutto! E una volta entrati, non sono migliori di nessun altro. Addio promesse! La moglie e i figli possono morire di fame, non c'è più o meno lavoro di prima, l'intera città può cadere a pezzi per quanto gliene importa. Hanno altre cose a cui pensare che non i vostri problemi! Poi, qualche anno dopo, ricomincia il baccano. Non importa di che colore sia il partito: sono tutti uguali. Appena eletti, si dimenticano di voi. Sono nei loro

manipolare, il potere di creare un intero nuovo Stato e quindi un nuovo modo in cui i cittadini si relazionano con il loro governo non ha senso, a meno che non accettiamo che lo scopo di un voto non sia quello di dare al pubblico un reale contributo, ma di creare un simbolo convincente del contributo pubblico".

Gelderloos, *L'indipendenza catalana e la crisi della democrazia*

"Ci dicono che "se non voti, non hai il diritto di lamentarti del risultato", ma per noi è vero il contrario. È chi ha votato, chi ha accettato le regole e ha accettato di essere governato dai vincitori che non può lamentarsi. Sono coloro che, come noi, non partecipano che hanno il diritto di lamentarsi del risultato più di chiunque altro".

Aotearoa Workers Solidarity Movement Urcuchillay, *Perché non votiamo*

"Sebbene le elezioni non assicurino il controllo popolare sullo Stato, esse contribuiscono ad assicurare il controllo dello Stato sulla popolazione. Il voto è un rituale che rafforza l'obbedienza all'autorità statale. Crea l'illusione che "il popolo" controlli lo Stato, mascherando così il dominio delle élite. Questa illusione rende meno probabile la ribellione contro lo Stato, perché esso viene visto come un'istituzione legittima e come uno strumento di governo popolare, piuttosto che come l'oligarchia che è in realtà. Questo è il motivo per cui anche gli Stati totalitari, come la Russia sotto Stalin, avevano le elezioni. In tutte le campagne elettorali è incorporato il mito che "il popolo" controlla lo Stato attraverso il voto. Questo è implicito e presupposto da tutte le campagne elettorali, perché se non fosse vero la campagna per quel candidato sarebbe inutile".

Morpheus, *Le elezioni sono una truffa*

VOTARE RICHIEDE ATTESA E SPERANZA

Aspettate le elezioni, anche se ci sono problemi urgenti. Si vota, poi si aspetta di vedere chi viene eletto, poi si aspetta che entri in carica, poi si spera che approvi le leggi che si vogliono. Se le cose non vanno bene, si aspetta la prossima elezione e si ripete il processo.

"Il voto è praticabile solo quando si avvicinano le elezioni. L'azione diretta può essere applicata ogni volta che lo si ritiene opportuno. Il voto è utile solo per affrontare argomenti che sono attualmente nelle agende politiche dei candidati, mentre l'azione diretta può essere applicata in ogni aspetto della vostra vita, in ogni parte del mondo in cui vivete. L' azione diretta è un uso più efficiente delle risorse rispetto al voto, alla campagna elettorale o al promozione dei candidati: un individuo può realizzare con un solo dollaro un obiettivo che costerebbe a una

"Si può dare del denaro a un'organizzazione di beneficenza, oppure si può fondare la propria sezione di Food Not Bombs e sfamare contemporaneamente se stessi e altre persone affamate. Potete scrivere una lettera di protesta al direttore di una rivista poichè tratta argomenti che ritenete importanti, oppure potete fondarne una vostra. Potete votare per un sindaco che promette di istituire un nuovo programma d'aiuto per i senzatetto, oppure potete occupare abusivamente edifici inutilizzati e aprirli come alloggi gratuiti per chiunque ne abbia bisogno. Si può scrivere a un deputato del Congresso, chiedendogli di opporsi a una legge che consentirebbe alle multinazionali di abbattere le foreste secolari - ma se la legge viene comunque approvata, si può andare nelle foreste e fermare l'abbattimento sedendosi sugli alberi, bloccando le strade e manomettendo i macchinari... I conflitti per il voto spesso distraggono dalle questioni reali, perché le persone si lasciano coinvolgere dal dramma di un partito contro un altro, di un candidato contro un altro, di un programma contro un altro. Con l'azione diretta, i problemi stessi vengono sollevati, affrontati in modo specifico e spesso risolti....Ultimamente, non c'è motivo per cui le strategie del voto e dell'azione diretta non possano essere applicate insieme. L'una non annulla l'altra. Il problema è che tante, troppe persone pensano che il voto sia lo strumento principale per esercitare il proprio potere politico e sociale, così che una quantità sproporzionata di tempo ed energie viene concentrata sulle questioni elettorali, mentre altre opportunità di cambiamento vanno sprecate. Per mesi e mesi prima di ogni elezione, tutti discutono sulla questione del voto, su quali candidati votare o addirittura se recarsi o meno alle urne, anche se il voto in sé richiede meno di mezz'ora. Votate o non votate, ma datevi da fare! Ricordatevi di tutti gli altri modi in cui potete far sentire la vostra voce. Questo libro è per chi è pronto a fare un po' di pratica nell'usarli".

Crimethinc*, Ricette per il disastro*

"In 'Un giorno nella vita di un cittadino socialista', Michael Walzer (1970: cap. 11) ha esaltato la democrazia diretta e radicale prima che Bookchin ne pubblicizzasse la sua versione. Il punto di partenza di Walzer era ciò che Marx ed Engels scrissero ne L'ideologia tedesca su come il cittadino comunista post-rivoluzionario sia una persona pienamente realizzata, a tutto tondo, che "caccia la mattina, pesca il pomeriggio, alleva il bestiame la sera e fa il critico dopo cena" senza mai essere confinato in nessuno o tutti questi ruoli sociali (ibid.: 229). Bookchin ha appoggiato questa visione (1989: 192, 195). Sembra una buona idea, ma un socialista municipalista ha altre richieste per il suo tempo:... Prima di andare a caccia al mattino, quest'uomo del futuro privo di alienazioni parteciperà probabilmente a una riunione del Consiglio per la Vita Animale, dove dovrà votare su importanti questioni relative al ripopolamento delle foreste. La riunione probabilmente non si concluderà prima di mezzogiorno, perché tra i cittadini, che sono numerosi, c'è sempre un vivo interesse anche per i problemi più tecnici. Subito dopo pranzo, sarà convocata una sessione speciale del Consiglio dei Pescatori per protestare contro il massimo di catture recentemente votato dalla Commissione di Pianificazione Regionale, e l'uomo marxista parteciperà con entusiasmo a questi dibattiti, rimandando persino la prevista discussione di alcune tesi contraddittorie

sull'allevamento del bestiame. Anzi, probabilmente amerà le discussioni molto più della caccia, della pesca o dell'allevamento del bestiame. I dibattiti si protrarranno così a lungo che i cittadini dovranno affrettarsi a cenare per assumere il ruolo di critici. Poi andranno alle riunioni dei gruppi di studio, dei club, dei comitati editoriali e dei partiti politici, dove le critiche si protrarranno fino a notte fonda (ibid.: 229-230)... In altre parole, "il socialismo significa il governo degli uomini con più serate a disposizione" (ibid.: 235). Walzer è ben lontano dall'essere il mio pensatore preferito (Black 1985), ma ciò che ha tratteggiato qui è tanto un paradigma quanto una parodia. Esagera appena e non contraddice in alcun modo il civismo repubblicano ascetico di Rousseau - e del suo collega ginevrino Calvino - che a sua volta è inquietantemente vicino al municipalismo moralista e vigoroso di Bookchin".

Bob Black*, Anarchia dopo il sinistrismo*

"Pur essendo anarchico, non ho mai avuto una posizione dogmatica contro il voto. È più importante quello che si fa con tutte le altre migliaia di ore dell'anno. Il motivo per cui ora metto in guardia le persone dall'impegnarsi nella politica elettorale è che ho visto le conseguenze, uno schema chiaro dalla campagna di Corbyn nel Regno Unito alla campagna di Sanders negli Stati Uniti; dal referendum sull'austerità in Grecia fino al referendum sull'indipendenza in Catalogna; dalla vittoria del MAS in Bolivia per finire con il referendum costituzionale in Cile. A parte le innumerevoli energie e risorse sprecate in queste campagne per influenzare un voto piuttosto che per costruire infrastrutture per le comunità in

differenza di quelle nazionali, ed è per questo che l'affluenza al voto è più bassa anche in questo caso. Ma è scarsa a tutti i livelli, e ciò che hanno in comune è che il singolo voto di nessuno determina mai il risultato. Votare è solo un modo per giurare fedeltà allo Stato democratico. Ecco perché gli anarchici che capiscono l'anarchismo non votano... Qualunque sia il significato teorico della democrazia, nel mondo reale, "la democrazia è solo un eufemismo per il capitalismo". Ogni volta che un anarchico dice: 'Io credo nella democrazia', ecco che una fatina da qualche parte cade a terra morta": Quando gli anarchici si dichiarano democratici per amor di rispettabilità, per poter andare meglio nei dipartimenti di ricerca universitari, per poter attingere a una tradizione di sinistra condivisa e onorevole, per poter partecipare al forum globale, quando coronano la loro decomposizione dicendo: "siamo veri democratici, siamo veri democratici, democratici partecipativi", non dovrebbero sorprendersi di quanto la democrazia sia entusiasta di ricambiare il complimento, e naturalmente di estorcerne il prezzo."

Bob Black, *Chomsky on the Nod*

"Il voto consolida il potere di un'intera società nelle mani di pochi individui; con la pura forza dell'abitudine, per non parlare di altri metodi di applicazione, tutti gli altri sono tenuti in una posizione di dipendenza. Nell'azione diretta, le persone utilizzano le proprie risorse e capacità, scoprendo nel processo quali sono e quanto possono realizzare". (Crimethinc, Ricette per il disastro)

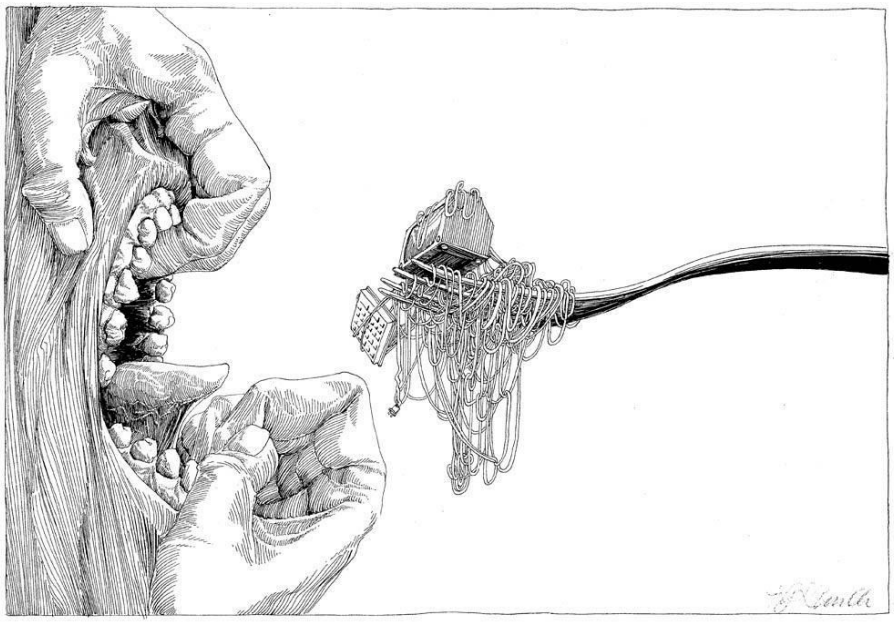
"Gli elettori eseguono gli ordini dei loro governanti più che in qualsiasi altro momento della storia - odiano e temono le cose che gli viene detto di odiare e temere, sostengono e comprano le cose che gli viene detto di sostenere e comprare. Pochi di loro sono in grado di resistere al flusso costante di propaganda, sapientemente prodotto per alimentare il cervello umano con deliziosa dopamina... Le urne servono a convincere gli elettori che le atrocità che il loro governo commette contro di loro e contro i cittadini di altre nazioni sono fatte con la loro piena approvazione, in modo da soffocare ogni potenziale resistenza da parte di persone che potrebbero non accettare così tanto le malefatte dello Stato se non avessero potuto partecipare personalmente a mettere la loro "squadra" al controllo del paese. Non legittimerò volontariamente il sistema che prende tutto da me e da voi e lo dà alla classe dirigente, che poi incanala il suo vasto bottino nella macchina della propaganda, indirizzandola a selezionare il prossimo stupratore geriatrico che siederà sulla grande sedia".

Ziq, *Perché gli anarchici bruciano le urne?*

"Chiunque studi l'argomento può vedere che il voto è puro teatro. La maggior parte delle persone non ha convinzioni incrollabili e idealistiche. Il risultato di un voto dipende principalmente dalla copertura giornalistica della settimana precedente, da fattori contestuali che determinano quali demografie votano in numero maggiore e dall'inquadramento della scelta su cui si vota. È risaputo tra i sondaggisti che se si pone la stessa domanda in due modi diversi, si ottengono due risultati diversi. E nessuna democrazia permette ai cittadini di determinare quali domande vengono poste e come vengono poste. Dare a un singolo voto, facile da

esercitasse per loro va a qualcun altro. Con l'azione diretta, invece, si può essere certi che il proprio lavoro darà dei risultati. In netto contrasto con ogni tipo di petizione, l'azione diretta assicura risorse - l'esperienza, i contatti nella comunità, il rancoroso rispetto degli avversari - che altri non potranno mai sottrarre".

Crimethinc, *Ricette per il disastro*



VOTARE CONSENTE IL RADICAMENTO E IL CONSOLIDAMENTO DEL POTERE

Votare significa mettere il potere nelle mani dei ricchi e dei priviliegiati attraverso i loro rappresentanti al governo. Se fanno cose che non vi piacciono, chi siete voi per opporvi? Siete stati proprio voi ad acconsentire di essere dominati da loro

"La maggioranza degli adulti americani non vota, il che li rende anarchici migliori di Chomsky. Egli dice: "Per le questioni locali voto quasi sempre. Di solito le elezioni locali fanno una qualche differenza, al di là di questo è..." (241) - la frase si interrompe, perché difficilmente potrebbe essere completata senza dire qualcosa di insensato. Il governo degli Stati Uniti è decentralizzato in teoria, ma centralizzato in pratica. Le elezioni locali fanno molta meno differenza di quelle statali, motivo per cui l'affluenza alle urne è molto più bassa. Le elezioni statali fanno molta meno

lotta, c'è un chiaro risultato psicologico: ogni volta, quando hanno perso, e ancor più se hanno vinto, i movimenti resistenti che hanno sostenuto queste campagne elettorali con una giustificazione di urgenza o di cambiamento graduale all'indomani sono stati stremati, consumati e smobilitati. È come se l'atto simbolico del voto avesse un peso psicologico estremamente reale, come se stessimo depositando le nostre speranze in un meccanismo che inevitabilmente ci deluderà. I partiti politici non si fanno scrupoli a cannibalizzare i movimenti sociali e a prosciugarli. Anche nei Paesi in cui l'impegno politico è più facile da giustificare per motivi di mera sopravvivenza, ad esempio quando il vecchio governo ha legami diretti con i militari e gli squadroni della morte, l'alleanza con un governo più progressista rappresenta un vicolo cieco, con i miglioramenti iniziali che cedono e il ritorno alle vecchie e sanguinose abitudini nel giro di pochi anni. La tregua è nel migliore dei casi temporanea. Il contesto è più importante del dogma e la sopravvivenza delle persone è fondamentale. Chi vive in una situazione in cui è minacciata la sua stessa esistenza non dovrebbe preoccuparsi della disinformata disapprovazione di chi ha un problema meno urgente, ma non dovrebbe nemmeno farsi illusioni sull'inevitabile traiettoria del potere statale. Ecco perché è così importante costruire un potere autonomo e capire che tutte le istituzioni della società coloniale ci mettono in pericolo".

Peter Gelderloos*, Le soluzioni sono già qui*

"L'elettore di sinistra sarà sempre responsabile del sistema che contribuisce volontariamente a sostenere, soprattutto se si considera quante ore della sua vita dedica a sermoneggiare per il suo partito preferito su Facebook, Reddit e Twitter".

Ziq*, Perché gli anarchici bruciano le urne del voto?*

"Sfortunatamente il pensiero delirante che sta dietro al voto si ritrova in generale nelle inclinazioni della sinistra. Vogliono costruire enormi organizzazioni, eserciti di persone che agiscano senza dare molto in cambio. La loro speranza è che questo abbia un impatto complessivamente positivo. Non cercano opportunità di azione diretta individuale ad alto potenziale. Così, le sinistre si orientano verso idee del tipo "hai l'obbligo di venire a una protesta senza senso". Certo, solo un migliaio di persone hanno partecipato alla manifestazione, e si sono sentite in imbarazzo. Ma se ci fossero state centomila persone, forse avrebbero potuto prendere d'assalto un edificio e cambiare qualcosa! Se continuate a votare, a partecipare alle manifestazioni e a comprare i biglietti della lotteria, allora forse, solo forse, potrete ottenere un cambiamento. L'azione collettiva, come il voto, spesso richiede un'applicazione dall'alto verso il basso e/o dei preimpegni e il sacrificio della continua iniziativa individuale in modo da marciare tutti insieme verso l'azione. I nostri progetti sono generalmente concepiti in modo da incrementare l'impatto piuttosto che rimanere nella logica del "tutto o niente", quindi ogni briciola di energia o tempo in più che le persone investono permette di realizzare direttamente qualcosa di concreto, come dare da mangiare ai senzatetto o armare le donne trans".

Gillis*, La causa contro il voto*

"Inoltre, le elezioni possono contribuire a neutralizzare i movimenti di resistenza, facendo sì che gli individui scontenti incanalino i loro sforzi nelle elezioni, invece che in mezzi di opposizione più efficaci. Poiché le campagne elettorali sono un mezzo inefficace per cambiare la politica, tutto il lavoro e le risorse investiti nelle campagne elettorali vengono sprecati. La potenziale ribellione viene così deviata in un vicolo cieco dove non danneggia il sistema. Boicottare le elezioni non cambia necessariamente le cose, ma partecipare alle elezioni (e soprattutto alle campagne elettorali) le peggiora solamente, legittimando lo Stato e sprecando risorse. Un voto per chiunque è un voto per la "democrazia" capitalista e per rafforzare lo Stato".

Morpheus*, Le elezioni sono una truffa*

IL VOTO TRASFORMA L'ELETTORE (PRASSI)

L'impegno nella politica rappresentativa (il voto) trasforma l'elettore. Cambia la coscienza del votante che crede nel governo e nelle sue funzioni sociali gerarchiche. Il voto impedisce all'elettore di sviluppare capacità al di fuori della politica, ovvero le conoscenze e le relazioni sociali necessarie per prosperare senza governo. Invece di impegnarsi direttamente con la propria vita, i propri amici, i nuovi progetti autonomi, il voto spinge le persone ad aspettarsi che il governo agisca direttamente al loro posto. Il voto indebolisce, disimpegna e disarma gli elettori. Inoltre, rafforza le relazioni sociali ed economiche funzionali all'essere governati.

"Gli anarchici ritenevano che la società fosse costituita da persone con specifici tipi di coscienza che svolgono attività per soddisfare i propri bisogni. Così facendo, trasformano contemporaneamente se stessi e il mondo che li circonda". Ad esempio, quando i lavoratori scioperano possono verificarsi una serie di fondamentali cambiamenti. I lavoratori possono sviluppare le loro capacità praticando azioni dirette e autogestendo la propria vita; possono acquisire nuove spinte motivazionali, come il desiderio di opporsi al proprio capo o di diventare membri paganti di un sindacato; e possono trasformare le loro forme di coscienza, ovvero i modi particolari in cui sperimentano, concettualizzano e comprendono il mondo, ad esempio arrivando a vedere il proprio padrone come un nemico di classe o rendendosi conto che per migliorare la propria situazione devono organizzarsi collettivamente con altri lavoratori. Impegnandosi in queste attività, i lavoratori non solo trasformano se stessi, ma sviluppano anche nuove relazioni sociali. Formano legami di sostegno e solidarietà reciproca con i colleghi, mentre modificano le condizioni sociali in cui vivono, ad esempio guadagnando salari migliori o facendo in modo che il loro capo abbia paura di loro. Questa è spesso chiamata teoria della prassi o pratica ed è uno dei molti impegni teorici che gli anarchici e Marx hanno in comune".

come ritengo giusto; ma non mi interessa in modo vitale che prevalga quel diritto. Sono disposto a lasciare la decisione alla maggioranza. Il suo obbligo, quindi, non supera mai quello della convenienza. Anche votare per il diritto non significa fare nulla per esso. È solo esprimere debolmente agli uomini il desiderio che prevalga. Un uomo saggio non lascerà il diritto alla mercé del caso, né desidererà che prevalga grazie al potere della maggioranza. C'è poca virtù nell'azione di masse di uomini. Quando la maggioranza voterà per l'abolizione della schiavitù, sarà perché è indifferente alla schiavitù, o perché la schiavitù da abolire con il suo voto è ben poca. Saranno allora gli unici schiavi. Solo il voto di chi afferma la propria libertà attraverso la votazione stessa può accelerare l'abolizione della schiavitù... Io esprimo il mio voto, ma non mi preoccupo in modo vitale che questo diritto prevalga. Sono disposto a lasciarlo alla maggioranza. Il suo obbligo, quindi, non supera mai quello della convenienza".

Thoreau, *Disobbedienza civile*

"I giudici e gli avvocati, in quanto tali, intendo, e tutti gli uomini di convenienza, giudicano questo caso con uno standard molto basso e incompetente. Non valutano se la legge sugli schiavi fuggitivi sia giusta, ma se sia ciò che chiamano costituzionale. La virtù o il vizio sono costituzionali? L'equità o l'iniquità sono costituzionali? In questioni morali e vitali importanti come questa, è altrettanto irrilevante chiedersi se una legge sia costituzionale o meno, quanto chiedersi se sia redditizia o meno. Si ostinano a essere i servitori degli uomini peggiori, e non i servitori dell'umanità. La questione non è se voi o vostro nonno, settant'anni fa, non abbiate stipulato un accordo per servire il diavolo, e se quel servigio non sia quindi ora dovuto; ma se non vogliate ora, per una volta e finalmente, servire Dio, nonostante il vostro passato di recidivi o quello del vostro antenato, obbedendo a quella Costituzione eterna e giusta che Lui, e non un Jefferson o un Adams, ha scritto nel vostro essere. ... La quantità di essa è tale che se la maggioranza vota per il Diavolo come se fosse Dio, la minoranza vivrà e si comporterà di conseguenza e obbedirà al candidato vincente, confidando che forse, con il voto decisivo di qualche portavoce, possa ripristinare Dio in un momento o in un altro. Questo è il più alto criterio che posso proporre o inventare per i miei vicini. Questo è il concetto più elevato che posso offrire o ideare per i miei vicini. Questi uomini si comportano come se credessero di poter tranquillamente scivolare giù da una collina, per un po' o per un lungo tratto, e alla fine raggiungere un luogo dove poter ricominciare a scivolare su. Questa è la convenienza: scegliere la via di minor resistenza. Tuttavia, realizzare una riforma giusta ricorrendo alla "convenienza" è impossibile. Non esiste la possibilità di scivolare in salita. In morale, gli unici che scivolano sono quelli che arretrano. L' umanità non imparerà mai che la politica non è moralità e che non assicura mai alcun diritto morale? Si limita a considerare ciò che è conveniente?".

Thoreau, *Schiavitù nel Massachusetts*

"Il voto è una lotteria: se un candidato non viene eletto, l'energia che i suoi elettori hanno impiegato per sostenerlo viene sprecata, perché il potere che speravano

reale britannica. Come scrisse Bakunin, “il potere corrompe coloro che ne sono investiti tanto quanto coloro che sono costretti a sottomettersi ad esso...”. In Statismo e anarchia Bakunin dichiarò che, sebbene i socialisti statalisti sostengano che “questo giogo statale, questa dittatura, è un dispositivo transitorio necessario per raggiungere la liberazione totale del popolo; l'anarchia, o la libertà, è il fine, e lo Stato, o la dittatura, il mezzo”, essi ignorano che “nessuna dittatura può avere altro obiettivo che quello di perpetuare se stessa, e che può generare e alimentare solo la schiavitù nel popolo che la subisce”. “Lo Stato operaio pretenderebbe di essere una dittatura del proletariato, ma in realtà, secondo Malatesta, “si rivelerebbe la dittatura del ‘Partito’ sul popolo, e di un pugno di uomini sul ‘Partito’”.

Zoe Baker, *Mezzi e fini*

“Quando un gruppo gay protesta per la mancanza di protezione da parte della polizia, alleandosi con la polizia per formare una task force, non sta prendendo posizione contro il sistema, ma si sta unendo ad esso. Stanno mettendo più potere nelle mani di coloro che li attaccano per il fatto di essere ciò che sono. Quelle organizzazioni di donne che hanno tra i loro membri cameriere nere, portoricane e messicane sottopagate, che hanno deciso di votare in modo diverso quando l'emendamento per la parità dei diritti è stato sconfitto, non possono essere definite di sinistra, così come non lo sono i neri che si mobilitano per schierare un candidato alle presidenziali. La sinistra è la terra e i mezzi di produzione nelle mani delle masse e la destra è la terra e i mezzi di produzione nelle mani di pochi maiali. Mentre scrivo questo mi viene in mente che sembra rigido, ma trattare la terra e i mezzi di produzione in modo diverso richiede un sistema diverso. Questo non vuol dire che dobbiamo sabotare le organizzazioni antinucleari... che si definiscono “di sinistra”... ma dobbiamo mantenere le basi costantemente in discussione e dobbiamo stabilire la definizione di lavoro”.

Balagoon, *Lettere dal carcere*

LA POLITICA NON È LA MORALE

Se si è moralisti, si dovrebbe fare ciò che è moralmente corretto, indipendentemente da quello che dice il governo. Questo rende il risultato delle elezioni, e di conseguenza il voto, irrilevante: se il risultato corrisponde a ciò che io considero morale, allora il governo farà ciò che io vorrei comunque fare; se non lo fa, allora il governo si limita a ostacolare ciò che io farò. Votare e stare con le mani in mano significa trattare le questioni morali più importanti come un gioco d’azzardo.

“Tutte le votazioni sono una sorta di gioco d'azzardo, come la dama o il backgammon, con una leggera sfumatura morale, un gioco con il bene e il male, con le questioni morali; e naturalmente le scommesse lo accompagnano. Il carattere degli elettori non viene messo in gioco. Io esprimo il mio voto, forse,

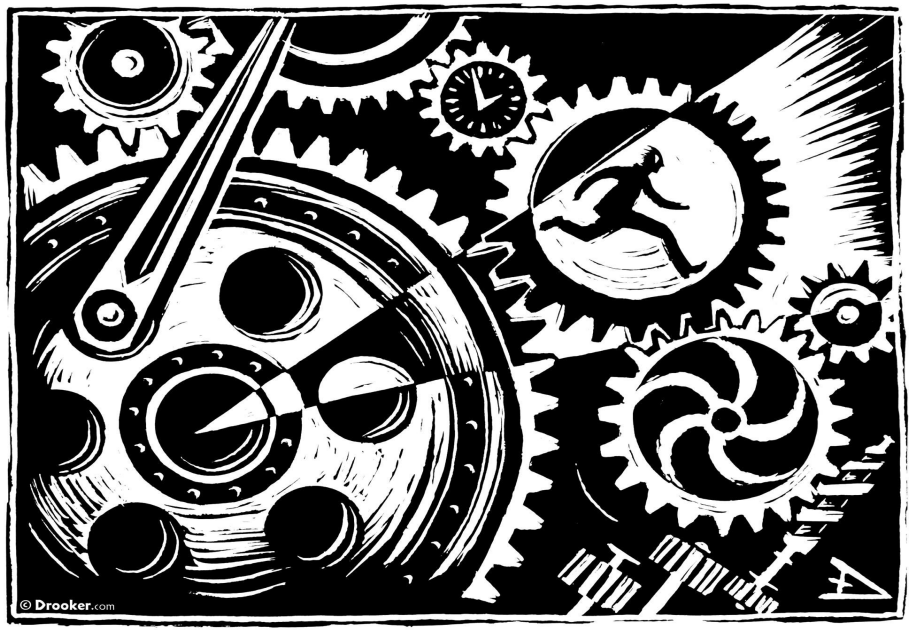
“Ma non basta desiderare qualcosa; se la si vuole veramente, bisogna usare mezzi adeguati per ottenerla. E questi mezzi non sono arbitrari, bensì non possono che essere condizionati dai fini a cui aspiriamo e dalle circostanze in cui la lotta si svolge, perché se ignorassimo la scelta dei mezzi raggiungeremmo altri fini, magari diametralmente opposti a quelli a cui aspiriamo, e questa sarebbe la conseguenza ovvia e inevitabile della nostra scelta dei mezzi. Chi si mette sulla strada maestra e sbaglia strada non va dove intende andare, ma dove la strada lo conduce... Tra l'uomo e il suo ambiente sociale c'è un'azione reciproca. Gli uomini fanno della società ciò che è e la società fa degli uomini ciò che sono, e il risultato è quindi una sorta di circolo vizioso. Per trasformare la società bisogna cambiare gli uomini e per trasformare gli uomini bisogna cambiare la società. La povertà brutalizza l'uomo, e per abolire la povertà gli uomini devono avere una coscienza sociale e una determinazione. La schiavitù insegna agli uomini a essere schiavi, e per liberarsi dalla schiavitù c'è bisogno di uomini che aspirino alla libertà. L'ignoranza ha l'effetto di rendere gli uomini inconsapevoli delle cause delle loro disgrazie e dei mezzi per superarle, e per eliminare l'ignoranza le persone devono avere il tempo e i mezzi per istruirsi. I governi abituano gli uomini a sottomettersi alla legge e a credere che la legge sia essenziale per la società; per abolire il governo bisogna convincere gli uomini dell'inutilità e della dannosità del governo”.

Malatesta, *Un programma anarchico*

“Si è spesso accusato il federalismo di creare divisione e di paralizzare la resistenza, e, cosa molto importante, sono stati proprio i rappresentanti dei partiti politici del lavoro e dei sindacati sotto la loro influenza che hanno continuato a ripetere questa accusa fino alla nausea. Ma anche in questo caso i fatti hanno parlato più chiaramente di qualsiasi teoria. Non c'è stato nessun Paese al mondo in cui l'intero movimento operaio sia stato così completamente centralizzato e la tecnica di organizzazione sviluppata a una perfezione così estrema come in Germania prima dell'ascesa al potere di Hitler. Un potente apparato burocratico copriva l'intero Paese e determinava ogni espressione politica ed economica dei lavoratori organizzati. Nelle ultime elezioni i partiti socialdemocratici e comunisti hanno raccolto oltre dodici milioni di elettori per i loro candidati. Ma dopo la presa del potere da parte di Hitler, sei milioni di lavoratori organizzati non alzarono un dito per scongiurare la catastrofe che aveva fatto precipitare la Germania nell'abisso e che in pochi mesi aveva completamente distrutto la loro organizzazione. Ma in Spagna, dove l'anarcosindacalismo aveva mantenuto la sua presa sul lavoro organizzato fin dai tempi della Prima Internazionale, e con un'instancabile propaganda libertaria e una lotta serrata lo aveva addestrato alla resistenza, fu la potente C.N.T. che con l'audacia della sua azione vanificò i piani criminali di Franco e dei suoi numerosi aiutanti in patria e all'estero, e che con il suo esempio eroico spronò gli operai e i contadini spagnoli alla battaglia contro il fascismo - un fatto che Franco stesso è stato costretto a riconoscere. Senza l'eroica

resistenza degli anarcosindacalisti, le reazioni fasciste avrebbero dominato in poche settimane l'intero Paese".

Rudolph Rocker, *Teoria e pratica dell'anarcosindacalismo*



"L'esempio più noto è forse la destituzione del governo democraticamente eletto di Allende in Cile nel 1972. Il governo aveva tentato di introdurre un pacchetto limitato di riforme e di nazionalizzare alcune delle più grandi industrie americane. Il risultato fu un colpo di stato militare sostenuto dalla CIA. I lavoratori cileni erano politicamente disarmati perché si affidavano ad un piccolo gruppo di deputati eletti per liberarli. La resistenza all'esercito fu scarsa e nel periodo immediatamente successivo oltre 30.000 militanti furono giustiziati e 1.000.000 fuggirono in esilio".

Flood, *Se il voto potesse cambiare qualcosa... sarebbe illegale*

"Avete il coraggio di chiamarla propaganda? Non avete notato a cosa porta la vostra propaganda? Avete abbandonato il nostro programma socialista, vi siete uniti alle file dei peggiori sfruttatori dei lavoratori, vi siete uniti agli impostori politici che fanno rumore per ottenere il potere! Portate guai all'interno dei ranghi socialisti, e il vostro quartier generale combatte i propri iscritti mentre fraternizza con i conservatori. Avete dimenticato la rivoluzione, pensate solo a eleggere Jones e Brown e quando parlate di cambiamento non avete intenzione di fare nulla di drastico. La strada per Westminster non porta alla rivoluzione sociale! Tutto ciò che

avete fatto con la vostra propaganda è stato invogliare alcune persone che avrebbero potuto essere dei buoni socialisti ad andare in Parlamento e a diventare deputati. Avete creato l'illusione parlamentare che acceca qualsiasi visione della rivoluzione. Avete screditato il socialismo, perché tutti guardano al partito socialista come a una parte del governo che sospettano e disprezzano. È la fine di tutti coloro che guardano al potere".

Malatesta, *Votare? Per cosa?*

UNITÀ DEI MEZZI E DEI FINI

L'uso dello Stato (il voto) per realizzare una società senza governo rafforzerà, anziché indebolire, il governo stesso.

"Una società comunista può nascere solo attraverso una rivoluzione sociale che abolisca il capitalismo e quindi dovrà essere creata dalle persone che attualmente vivono sotto il capitalismo. Per questo motivo, per realizzare una società comunista, la maggioranza della popolazione deve impegnarsi, durante la lotta contro il capitalismo stesso, in attività che la trasformino in persone che vogliono e sono in grado di auto-dirigere la propria vita e la propria comunità attraverso consigli locali e federazioni di consigli. Se ciò non accade, il comunismo non potrà nascere. Questo perché, affinché il comunismo esista, le persone reali devono stabilirlo e riprodurlo giorno dopo giorno attraverso la propria attività....I rivoluzionari devono quindi utilizzare mezzi costituiti da forme di pratica che trasformino effettivamente gli individui nel tipo di persone che saranno in grado e vorranno creare l'obiettivo finale del comunismo. Se i rivoluzionari commettono l'errore di usare mezzi sbagliati o inadeguati, produrranno persone che creeranno una società diversa da quella che intendevano inizialmente. Per citare Malatesta: non basta desiderare una cosa; se la si vuole veramente bisogna usare mezzi adeguati per ottenerla. E questi mezzi non sono arbitrari, ma non possono che essere condizionati dai fini a cui aspiriamo e dalle circostanze in cui si svolge la lotta, perché se ignorassimo la scelta dei mezzi raggiungeremmo altri fini, magari diametralmente opposti a quelli a cui aspiriamo, e questa sarebbe la conseguenza ovvia e inevitabile della nostra scelta dei mezzi. Chi si mette sulla strada maestra e sbaglia strada non va dove intende andare, ma dove la strada lo conduce... Per gli anarchici, lo Stato non aveva effetti negativi solo su coloro che esercitavano il suo potere. Avrebbe anche danneggiato il gran numero di persone che vi erano soggette, facendole impegnare in forme di pratica che non le facevano diventare il tipo di persone necessarie per una società comunista. Infatti, invece di imparare ad auto-organizzare la propria vita in modo efficace, i lavoratori sarebbero soggetti al potere di una minoranza dominante e quindi costretti a seguire le istruzioni. Imparerebbero a obbedire e a sottomettersi ai loro superiori piuttosto che a pensare e ad agire con la propria testa. Invece di capire come relazionarsi con gli altri da pari a pari, imparerebbero a mettere coloro che detengono il potere su un piedistallo e a venerarli, proprio come le persone sotto il capitalismo imparano a venerare i cosiddetti "capitani d'industria" o le figure politiche come la famiglia